

In palio tutti i 435 seggi della Camera, 33 del Senato e le poltrone di 36 governatori

In Indiana, Ohio e Florida le macchine elettroniche si sono inceppate. Proteste anche in Illinois

PIANETA

Midterm, per gli exit poll un voto contro Bush

Democratici avanti. Sei su 10 disapprovano il presidente, che teme di perdere la maggioranza al Congresso. Sospetti di brogli, interviene l'Fbi. Per un errore Chelsea Clinton viene respinta al seggio



Il presidente George W. Bush all'uscita dal seggio. Foto di Jason Reed/Reuters



Il voto in un seggio di Silver Spring, nel Maryland. Foto di Matthew Cavanaugh/Ansa-Epa



Un seggio di Chicago. Foto di Frank Polich/Reuters

di Bruno Marolo / Washington

IL PARTITO DEMOCRATICO ha fatto qualche passo avanti nelle elezioni di ieri ma la marcia dall'opposizione verso il potere è ancora lunga e piena di ostacoli. Il conteggio dei voti è in corso nella notte ma le primissime proiezioni indicano un netto calo

del partito repubblicano, che da 12 anni ha la maggioranza assoluta alla Camera e al Senato. Sei elettori su dieci all'uscita dei seggi hanno espresso disapprovazione per il presidente Bush. I democratici vincono ma potrebbe essere una vittoria inferiore ai pronostici. Escono di scena personaggi famosi come Jeb Bush, fratello del presidente, il cui secondo mandato di governatore della Florida è scaduto senza la possibilità di una terza candidatura. Emergono volti nuovi come Nancy Pelosi, la capogruppo del partito democratico alla camera, che ha guidato la riscossa. Erano in palio tutti i 435 seggi della Camera, 33 sui 100 seggi del Senato, le poltrone dei governatori di 36 dei 50 stati, giudici e sceriffi. In decine di seggi nell'Indiana e nell'Ohio le nuove macchine elettroniche si sono inceppate, e nell'Illinois gli scrutatori hanno protestato in massa perché non sapevano come procedere. La provincia del Delaware, nello stato dell'Indiana (da non confondere con l'omonimo stato del Delaware) si è rivolta al tribunale per prolungare di un giorno l'apertura dei seggi dopo una lunga panne dei computer. Problemi e ritardi anche in Florida e in Colorado. In Pennsylvania un elettore frustrato ha fatto a pezzi la macchina che falsava il suo voto. A New York non è riuscita a votare Chelsea Clinton, figlia dell'ex presidente, che risiede

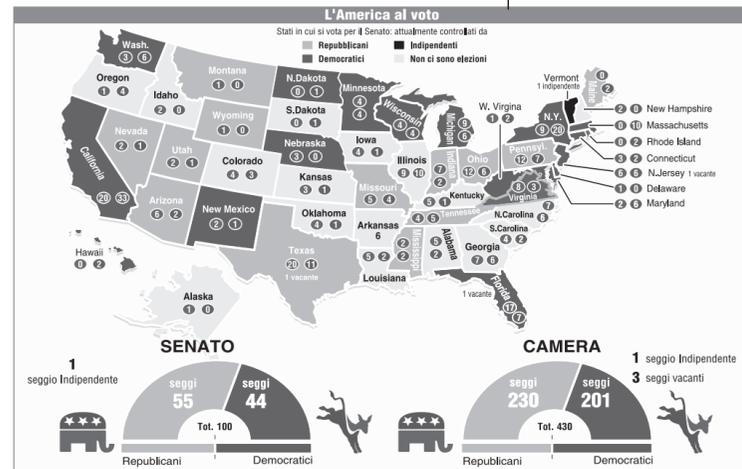
nel quartiere con il suo stesso nome. Per errore i suoi dati sono stati trasmessi in un seggio sbagliato. L'Fbi ha inviato 850 osservatori in 22 stati per prevenire l'accusa di brogli. Negli Stati Uniti i dati sull'affluenza vengono annunciati con diversi giorni di ritardo, ma in generale quando non si vota per il presidente va alle urne soltanto il 40 per cento di coloro che hanno diritto. Per saperne di più in tempo utile bisogna affidarsi ai sondaggi, che quest'anno indicano una partecipazione eccezionalmente alta: oltre il 60 per cento ha richiesto il certificato elettorale. Come interpretare questo dato? I repubblicani sono i maestri riconosciuti nell'arte di portare alle urne la loro base ma hanno dovuto fare i conti con un pubblico frustrato e deluso. Le elezioni hanno assunto il carattere di un referendum su George Bush, un presidente sempre più impopolare. Il suo partito è minato dagli scandali: la confessione di Jack Abramoff, l'ex re delle case da gioco che distribuiva tangenti a ministri e parlamentari repubblicani, e il comportamento del deputato James Folley, che sollecitava favori omosessuali dai valletti minorenni della camera. Gli integralisti religiosi che con i loro voti hanno fatto vincere Bush nel 2004 questa volta minacciavano di abbandonarlo al

suo destino. Quattro anni dopo la loro discesa in campo l'aborto è ancora legittimo e lo stato del Massachusetts riconosce i matrimoni gay. Il presidente che prometteva di privatizzare la previdenza sociale e dare un drastico taglio alle tasse ha dovuto rinunciare a questi obiettivi: il tentativo di privatizzazio-

pubblicani. «Sono stato sei anni nella marina militare - ha affermato - e non credo che sia possibile ritirarsi con onore dall'Iraq. Dobbiamo finire quello che abbiamo cominciato». George Bush, dopo una campagna elettorale aggressiva, ieri ha cercato di presentarsi come presidente al di sopra dei partiti. Al-

Dalle nozze tra gay al diritto all'aborto i referendum-escia per la destra religiosa

di Roberto Rezzo / New York



ne è fallito e l'aumento delle spese militari impedisce di rendere permanenti i tagli alle tasse. La ragione principale del malcontento è la guerra in Iraq. I soldati americani continuano a morire tre anni dopo che Bush ha proclamato la vittoria, e gli Stati Uniti, che cercavano armi di sterminio nel paese sbagliato, non sono in grado di fermare la corsa dei loro nemici verso la bomba nucleare. Le dichiarazioni all'uscita dei seggi rivelano una nazione divisa ed l'Iraq è il pomo della discordia. A Louisville nel Kentucky una ragazza di 22 anni, Melanie Tate, è andata a votare per la prima volta e precisa di averlo fatto per opporsi a Bush. «Conosco diversi ragazzi sotto le armi al fronte - ha spiegato - e ho votato per i democratici nella speranza che li facciano tornare a casa». A Miami Beach Mario Georgalas, di 60 anni, ha votato per i re-

7 del mattino con la moglie Laura, è stato il primo a votare a Waco nel Texas. Si è attaccato sul risvolto della giacca un adesivo con la scritta: «Io ho votato» e ha dichiarato: «Qualunque sia il vostro partito, e anche se non sostenete un partito, fate il vostro dovere: votate e fate sentire la vostra voce». Hillary Clinton è andata al seggio a New York e ha scherzato sullo slogan del suo partito: «Un voto per cambiare». Ha detto: «Cambiate pure tutto, ma confermate me al mio posto».

Un'escia o un boccone avvelenato. Così - a seconda dei punti di vista - dovrebbe funzionare la cartina di referendum sui cui gli americani sono stati chiamati ieri a decidere insieme al rinnovo di medio termine del Congresso. Riguardano tutti temi controversi e altamente divisivi che non entrano nulla con gli argomenti scottanti al centro del dibattito politico nazionale: guerra in Iraq, economia, debito pubblico. In alcuni Stati si vota per vietare che gli omosessuali possano sposarsi, nel Kentucky per privatizzare l'acquedotto, in South Dakota è in gioco il diritto all'aborto. A livello locale non mancano i tentativi di tagliare il servizio dei vigili del fuoco all'odiata contea vicina, o i fondi al distretto scolastico frequentato dai bambini neri e ispanici. I referendum sono stati l'ultimo asso nella manica di Karl Rove per mobilitare un elettorato sempre più deluso e scettico nei con-

fronti dell'amministrazione Bush e della maggioranza che lo sostiene. È il vecchio trucco secondo cui gli Yankees vincono perché tutti guardano la divisa a strisce anziché la palla. L'obiettivo è mobilitare ancora una volta la destra religiosa, i fondamentalisti impegnati nelle crociate contro i gay, le pie organizzazioni che fanno i picchetti davanti alle cliniche dove si pratica l'interruzione di gravidanza e minacciano i medici di morte. Senza un incentivo allettante c'era il rischio che rimanessero a casa, lasciando cadere i repubblicani verso una disfatta annunciata. I sondaggi suggeriscono che il gioco delle destre questa volta potrebbe non riuscire, rischia anzi di trasformarsi in un colpo di boomerang. Lo scandalo del deputato repubblicano costretto a dimettersi quando è saltato fuori che adescava i valletti della Camera promettendo favori e il pastore evangelico che pagava un gigolo per festiciole a base di sesso e anfetamina, nelle ultime settimane hanno profondamente scosso la credibilità del Partito di Bush sul fronte dei valori religiosi e morali. In Colorado, uno degli otto Stati in cui gli elettori sono chiamati a votare un emendamento che limiti il matrimonio esclusivamente all'unione fra un uomo e una donna, un ex prostituito si è sentito offeso dai toni con cui Ted Haggard, leader e fondatore della New Life Church e presidente dell'Associazione nazionale evangelica, in campagna elettorale si scagliava contro il diritto dei gay a sposarsi. È così andato alla radio a raccontare che Haggard lo conosceva benissimo: era stato per tre anni un suo cliente abituale, gli incontri per appuntamento avvenivano in media una volta al mese. Il pastore prima ha negato con disdegno, poi ha ammesso di essere

«un bugiardo e un peccatore». Haggard - che aveva un filo diretto con la Casa Bianca - è stato cacciato persino dalla sua chiesa. L'emendamento costituzionale sui matrimoni è in votazione anche in Arizona, Idaho, South Carolina, South Dakota, Tennessee, Virginia, e Wisconsin. I sondaggi indicano che lo scarto tra le preferenze è troppo limitato per fare qualsiasi previsione in Arizona, South Dakota, Virginia and Wisconsin. In Colorado - oltre all'effetto gigolo - gioca il fatto che contemporaneamente si vota un referendum per istituire le unioni civili fra persone dello stesso sesso. E qui i pronostici indicano una vittoria. «Il Colorado è un microcosmo che ben rappresenta il sentire dell'opinione pubblica a livello nazionale: la maggioranza è contraria a estendere l'istituto del matrimonio ai gay, ma è favorevole a un riconoscimento delle unioni civili con tutti i diritti che comportano», spiega Michael Mitchell di American Civil Liberties Union. Le statistiche indicano tuttavia un'inversione di tendenza: lo scorso anno era il 63% degli interpellati era contrario ai matrimoni fra gay, adesso lo è appena il 51%. In South Dakota è stato il governatore repubblicano Mike Rounds a dar fuoco alle polveri, mettendo fuori legge l'aborto in qualsiasi circostanza. Il referendum abrogativo potrebbe avere possibilità di successo perché lo zelo del governatore si è spinto a vietare l'aborto anche quando sia in pericolo la vita della madre, sussistano gravi ragioni mediche o la gravidanza sia frutto di stupro o incesto. In caso di sconfitta, per i repubblicani sarebbe il trampolino di lancio per rovesciare la storica sentenza Roe vs Wade con cui la Corte suprema sancì 33 anni fa il diritto all'autodeterminazione delle donne.